

UNA FONTE SECENTESCA PER LA STORIA DELL'ARTE

Mi sembra che gli specialisti della storia dell'arte italiana abbiano, sovente, mancato di utilizzare il testo, di rilevante valore in quanto *fonte*, contenuto nel Cod. it., VII 127 (=5102) della Biblioteca Marciana di Venezia, ancorché non solo la sua esistenza sia abbastanza nota, ma la stessa possibilità di consultarlo sia stata fino a un certo punto agevolata dalla pubblicazione d'una sua trascrizione — però incompleta e scorretta, al punto da poter ingenerare gravi conseguenze — conservata dalla Biblioteca Bertoliana di Vicenza.¹ Credo dunque, che valga la pena di estrapolare e porre in evidenza alcuni tra i contributi di informazione originali e più interessanti del manoscritto marciano, tentando — prima ancora — di sottolineare ogni garanzia oggettiva a quel riguardo, in capo ad un esame attento della personalità e del ruolo storico del suo autore, il gentiluomo vicentino Girolamo Gualdo e ad un'indagine sulle sue reali possibilità di documentazione, nell'attesa dell'apparizione dell'edizione diplomatica e puntualmente postillata dell'originale.² Il manoscritto vuol costituire un catalogo della «raccolta de' Pittori, Scultori, Architetti, Celatori, Miniatori ed altri Artefici illustri», rappresentati da opere nella «Galleria» dei Gualdo, annessa alla residenza vicentina di costoro in Pusterla, ma non si esaurisce in una mera schedatura e descrizione di testimonianze stilistiche, badando invece a fornire un profilo, articolato nell'esposizione di dati essenziali ed eventualmente in un sommario giudizio, d'ogni artista: a «istruzione» qualificata dei visitatori della raccolta. Già, dunque, nella impostazione e nei lineamenti *strutturali*, il testo postula un impegno singolare e nuovo, sfociato nell'organizzazione di uno dei primi cataloghi scientifici in senso moderno nella storia della cultura artistica, di cui conviene, anche in quel contesto, tenere opportunamente conto, e cui occorre dar conto

¹ B. MORSOLIN, *Il Museo Gualdo in Vicenza*, in «Nuovo Archivio Veneto», 1894, pp. 173-222 e 373-440. La trascrizione della Bertoliana è dovuta probabilmente a J. Morelli; quanto al testo marciano, vedi oltre, alla nota 22.

² L'edizione apparirà nella Collana di *Fonti e Testi per la Storia dell'Arte* della Fondazione G. Cini, di Venezia. In quest'occasione, anticipo, molto compendiosamente, il discorso introduttivo all'edizione: producendo, in ogni modo, le acquisizioni più importanti.

della motivata collocazione;³ nonostante che ai nostri fini, in quest'occasione, importi isolare appunto il momento propriamente storiografico, anche tralasciando il perseguimento dell'attuale sede delle cose eventualmente — e certo, come s'accennerà, in ben scarsa misura — giunte sino a noi. Momento, in ogni caso, rilevante già nelle stesse esplicite intenzioni dell'autore, a giudicare dalla dedica, significativa «al nome del virtuosissimo et eruditissimo signor Carlo Ridolfi Cav. di S. Marco», che sappiamo legato al nobile vicentino da rapporti di viva cordialità.⁴

La formazione del nucleo del patrimonio artistico, che è oggetto della esposizione del Gualdo, risale all'iniziativa dell'avo di costui, anch'egli di nome Girolamo, ben noto agli storici della Controriforma per la parte che ebbe nella scelta, poi superata, di Vicenza quale sede del concilio destinato ad affrontare i problemi sollevati dall'eresia luterana, tra il settembre 1537 e il maggio 1538:⁵ nato nel 1492 da un Battista, aveva preso nel 1526 l'abito ecclesiastico, dopo essersi trasferito a Roma, ove ebbe a frequentare assiduamente la corte pontificia e il circolo dei Colonna sino al 1532 allorché, anche in seguito alla morte del protettore e amico Pompeo Colonna, rientrava nel Veneto.⁶ Non c'è dubbio che impulso determinante a *illustrare* la propria ricchezza e il prestigio sociale conseguito attraverso la raccolta di opere d'arte gli venisse dall'esempio romano,⁷ per quanto la stessa dimensione veneta, e vicentina, nella specifica congiuntura storica, fornisse stimoli vivaci ed efficaci,⁸ e lo attesta la formazione, nei primi decenni del secolo, di alcuni altri importanti *studioli* e *gallerie*, come quelli

³ Il manoscritto marciano, anche da questo punto di vista, è stato completamente trascurato; e, di fatto, non è neppur citato nella più recente edizione, curata da O. KURZ, del fondamentale e monumentale J. SCHLOSSER MAGNINO, *La letteratura artistica*, Firenze-Wien, 1964.

⁴ C. RIDOLFI (*Le Maraviglie dell'Arte*, Venezia, 1848, vol. II, p. 294), alla sua volta, rammenta il Gualdo, come persona che, «oltre le condizioni della nascita, ha congiunto un buon intendimento di Pittura».

⁵ B. MORSOLIN, *Il Concilio di Vicenza*, Venezia, 1899, *passim*; e, dello stesso, *Nuovi particolari sul Concilio di Vicenza*, Venezia, 1892, *passim*. Cfr., inoltre, C. CAPASSO, *I legati al Concilio di Vicenza*, Venezia 1892, *passim*; H. JEDIN, *Storia del Concilio di Trento*, Brescia, 1949, pp. 265-289: *passim*; e, infine, per una lucida ricapitolazione, G. MANTESE, *Memorie storiche della Chiesa vicentina (dal 1404 al 1563)*, vol. II, p. II, Vicenza, 1964, pp. 891-96.

⁶ Cfr., in particolare, ANGIOLGABRIELLO DA SANTA MARIA [P. CALVI], *Biblioteca, e Storia di quegli Scrittori... di Vicenza*, vol. VI, Vicenza, 1782, pp. 4-6; A. MAGRINI, *Notizie di Girolamo Gualdo canonico e fondatore del Museo Gualdo in Vicenza nel secolo XVI*, Vicenza, 1856; B. MORSOLIN, *Girolamo Gualdo*, in «Arte e Storia», nn. 33-34, 1889, pp. 257-258; G. MANTESE, *Memorie storiche*, cit., pp. 810-811.

⁷ La bibliografia, al riguardo, sarebbe sterminata e non è questa la sede per rinvii sia pur essenziali: basti rammentare il classico E. MÜNTZ, *Les arts à la cour des Papes*, Paris, 1878 e il profilo di F. H. TAYLOR, *The Taste of Angels*, Boston, 1948: trad. it.: *Artisti Principi e Mercanti*, Torino, 1955, *passim* (ma si veda, di recente, almeno L. SALERNO, *Arte Scienza e Collezioni nel Manierismo*, in «Scritti di Storia dell'arte in onore di Mario Salmi», vol. III, Roma, 1963, pp. 193-214). Per il sottofondo economico sociale, cfr. G. CAROCCI, *Lo Stato della Chiesa nella seconda metà del secolo XVI*, Milano, 1961.

⁸ Per un'individuazione del quadro storico d'insieme, cfr. A. VENTURA, *Nobiltà e popolo nella società veneta del '400 e '500*, Bari, 1964, pp. 275 sgg.

di Giangiorgio Trissino, di Girolamo Forni, di Valerio Belli, di Ludovico Chiericati, ecc.⁹ Non conosciamo la consistenza della raccolta messa insieme da Girolamo senior: di sicuro, dovevano avervi largo spazio, in omaggio alle tendenze piú cospicue del gusto contemporaneo, le *anticaglie* — marmi classici e pezzi numismatici portati da Roma —; le stampe e le medaglie, tra le quali alcune sappiamo essere state acquisite dall'eredità del Belli.¹⁰ Ci è noto, inoltre, che il Gualdo non aveva mancato di invitare rinomati artisti locali, o disponibili in *loco*, o nei paraggi, impegnandoli a prestare espressamente la loro opera nella decorazione del palazzo Pusterla: tra questi, Bartolomeo Ammannati¹¹ che, come si dirà, nelle pause dell'attività esplicata in Padova per Marco Mantova Benavides, raggiunse, probabilmente piú volte, Vicenza, per realizzare nei giardini una monumentale fontana.¹² Ma, s'intende, anche altri — non piú ora facilmente riconoscibili — tra i molti che ebbero consuetudine con i circoli accademici vicentini, nell'ambito dei quali Girolamo senior, che è da rammentare pure come vivace organizzatore di cultura,¹³ si mosse ed agì. La collezione fu arricchita dai discendenti: in ispecie dal nipote Paolo, alla sua volta ben noto alla storia della cultura (lo sappiamo legato al bibliofilo Pinelli, allo storico Pignoria e — come ho altrove dimostrato — a Federigo Borromeo e al Galilei), che dovette rivolgere le proprie preferenze all'incremento delle collezioni di antichità e di libri, raccogliendo qua e là nel corso degli svariati viaggi che lo portarono in giro per l'Italia e soprattutto a Roma,¹⁴ e dai figli di Emilio Andrea, fratello di Paolo.¹⁵ Sull'uno, Giuseppe, siamo

⁹ B. MORSOLIN, *Le collezioni di cose d'arte del secolo decimosesto in Vicenza*, Vicenza, 1881; ma anche già A. MAGRINI, *Notizie di Girolamo Gualdo*, cit., p. 11.

¹⁰ A. MAGRINI, *Notizie di Girolamo Gualdo*, cit., p. 10; B. MORSOLIN, *Girolamo Gualdo*, cit., p. 258. E cfr. la nota 46.

¹¹ Si può, *en passant*, rilevare che Bartolomeo fu, molto probabilmente, impegnato già dal padre di Girolamo, Battista, con il quale il pittore fu in buoni rapporti, attestati tra l'altro dalla presenza alla dettatura del testamento del gentiluomo il 18 agosto 1509: cfr. G. MANTESE, *Memorie storiche*, cit., p. 810, sgg. nota 160.

¹² Si veda alle note 37 e 38.

¹³ È da rammentare, per esempio, la fondazione dell'Accademia dei Costanti, ospitata nella residenza di Pusterla (v. la dedica di D. BARBARO, *Dialogo dell'eloquenza*, Venezia, 1577), e poi confluita nell'Accademia Olimpica. Etc.

¹⁴ Su Paolo Gualdo, cfr., in particolare, P. F. BARBARANO, *Historia ecclesiastica di Vicenza*, vol. III, Vicenza, 1653, pp. 233-240; ANGIOLGABRIELLO DA SANTA MARIA, *Biblioteca*, cit., pp. 11-17; G. G. ZORZI, *Nota a P. GUALDO, Vita di Andrea Palladio*, in «Saggi e Memorie di Storia dell'Arte», II, 1959, p. 98. Ottime e, mi pare, trascurate fonti per la conoscenza di Paolo sono, tra le molte (e però citate da G. COZZI, *Intorno al Cardinale Ottavio Paravicino, a Monsignor Paolo Gualdo e a Michelangelo da Caravaggio*, in «Rivista Storica Italiana», 1961, pp. 36 sgg. e da L. PUPPI, *Sulle relazioni culturali di Vincenzo Scamozzi*, in «Ateneo Veneto», 1970, pp. 49-61), il volume *Lettere d'uomini illustri, che fiorirono nel principio del secolo Decimosettimo non piú stampate*, Venezia, 1744, e il Cod. Cicogna 3041 (n. 81), nella Biblioteca Correr di Venezia.

¹⁵ Su Emilio Andrea Gualdo, vedasi, ANGIOLGABRIELLO DA SANTA MARIA, *Biblioteca*, cit., pp. 10-11: oltre ad appunti di Girolamo, in alcuni dei manoscritti di storia familiare, citati alla nota 22.

ben ragguagliati dal P. Calvi, che, oltre a fornirci puntuali estremi biografici (Vicenza, 25 gennaio 1594 - Padova, 23 novembre 1640), c'informa sulla brillante carriera ecclesiastica del personaggio che diverrà arciprete della cattedrale di Padova, succedendo allo zio Paolo, il quale aveva tenuto codesta carica sino alla morte, ma già, vivente, s'era associato il nipote; sulle sue disposizioni per l'architettura (gli spettano il disegno della Casa archipresbiteriale di Padova e della villa Gualdo di Montegalda) e sui suoi interessi per il collezionismo delle antiche iscrizioni.¹⁶ Sull'altro, il nostro Girolamo junior, invece, si disponeva sin qui di ben scarse notizie. Praticamente ignorato dal P. Calvi, il quale lo nomina appena in un paio d'occasioni, e *en passant*, malgrado l'ampia attività letteraria esplicita e sia pur mai affidata alle stampe, è stato del pari trascurato dagli scrittori di cose vicentine tra '700 e '800.¹⁷ Soltanto il Morsolin c'informa, senza peraltro indicare referenze di sorta, che dovette venire al mondo sul finire del secolo XVI e spegnersi intorno al 1655,¹⁸ confermato, quanto al primo dato, da una genealogia della famiglia Gualdo manoscritta nella Bertoliana di Vicenza, che fissa al 1599 l'anno di nascita.¹⁹

Posso aggiungere che la notizia è esatta e non solo perché lo stesso Girolamo, in un proprio scritto dedicato alle «*Memorie della Famiglia Gualdo*», esistente in redazione autografa nella Marciana e utilizzato da qualche studioso, registrando il proprio matrimonio con la veneziana Rizzarda Rizzardi figlia di Giovanni, segretario del Senato Veneto, il «14 Febbraio 1623» si dice di trentun anni, ma anche in base a un'altra affermazione del personaggio, sinora ignorata, puntualmente verificata dai libri dei battesimi della Cattedrale di Vicenza, dove ho rintracciato l'atto che segna la nascita al 23 agosto 1599.²⁰ Ancor giovanissimo, Girolamo accompagnò, compiuti gli studi letterari a Vicenza e Padova, per sua stessa testimonianza, tra il 1616 e 1618, lo zio Paolo a Roma, dove ebbe certo la possibilità di frequentare i circoli artistici e culturali ai quali il congiunto aveva ac-

¹⁶ Ma su Giuseppe Gualdo, cfr. anche G. F. TOMASINI, *Illustrium virorum elogia iconibus exornata, Pars secunda*, Patavii, 1644, p. 327 sgg.; P. F. BARBARANO, *Historia ecclesiastica*, cit., vol. IV, Vicenza, 1760 pp. 142-144; e ANGIOLGABRIELLO DA SANTA MARIA, *Biblioteca*, cit., pp. 113-116. Anche su Giuseppe esistono appunti del fratello nei manoscritti cit. alla nota 22; materiale epistolare del personaggio trovasi nella Biblioteca Marciana.

¹⁷ ANGIOLGABRIELLO DA SANTA MARIA, *Biblioteca*, cit., pp. 116 (Giuseppe è fratello di Girolamo); 137 (Girolamo è autore della *Vicenza tamisata*); 142 (la *Vicenza tamisata* è dedicata al P. Barbarano).

¹⁸ B. MORSOLIN, *Il Museo Gualdo*, cit.

¹⁹ *Albero della Famiglia Gualdo detta di Pusterla*, in Mss. Gonzati 27.9.26 presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza.

²⁰ *Parte Seconda delle Memorie della famiglia Gualda Libro I...*, Cod. it. cl. VI, 145=5684 presso la Biblioteca Marciana di Venezia (all'anno): per le referenze di Girolamo, relative al matrimonio; Archivio della Curia vescovile di Vicenza, Cattedrale. Libro Battesimi 1599-4/1770 E, (alla data) e G. GUALDO, *Memorie della Casa Gualda*, Ms. nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza, Gonz. 5-3-28: per la data di nascita.

cesso. Una breve memoria allegata dal Marchi al proprio manoscritto sulle famiglie vicentine, accenna a una vocazione di Girolamo per la vita ecclesiastica:²¹ e il nostro, in un suo scritto, attesta che la rinuncia — avvenuta dopo un soggiorno compiuto presso il vescovo padovano Marco Cornaro — dipese dalla necessità di garantire discendenza alla famiglia, morti tragicamente e in giovane età i fratelli Giovanni Battista e Francesco, e ormai ordinato sacerdote l'altro fratello Giuseppe, onde è lecito ipotizzare che l'inclinazione assai netta del personaggio per lo studio e l'*otium* letterario sia da riportare alla forma mentale che quella vocazione aveva espresso. Sta di fatto che Girolamo sviluppò davvero, secondo si anticipava e in differenti direzioni d'interesse, una produzione imponente a giudicare da quello che ci è pervenuto e che si conserva alla Marciana e alla Bertoliana,²² ma che costituisce, poi, soltanto una parte dell'*opera omnia* originaria riconosciuta dall'informatore del Marchi, che elenca ventidue titoli, per di più testimoniando d'una attività *a latere*, che dovette trovare un momento assai impegnativo nella revisione e nella correzione del manoscritto della «*Historia ecclesiastica di Vicenza*», di quel P. Barbarano, che del Gualdo

²¹ G. MARCHI, *Memorie di Famiglie Vicentine*, vol. III, Ms. Gonzati 26.7.3-2993 presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza: c. 321.

²² Do qui di seguito l'elenco degli scritti di Girolamo, che sono riuscito a rintracciare e che mi riservo di completare nell'edizione enunciata alla nota 2: I: 1643 *Raccolta delle Inscritzioni Cossi antiche come moderne Quadri Pitture Statue Bronzi Marmi Medaglie Gemme Miniere Animali Libri Instrumenti Mathemat. et Che si trovano in Pusterla nella Casa et Horti che sono di me Girolamo de Gualdo Q. Emilio Dr. Che serve anche per Inventario MDMXLIII Nel mese di Dicembre 27* (l'opera è dedicata a P. Fortunato da Vicenza), Biblioteca Marciana, Venezia, Cod. it., classe IV, 133=5103 (cfr. F. FRATI - A. SEGARIZZI, *Catalogo dei codici marciani italiani*, vol. II, Modena, 1911, p. 75; II: *Donne Vicentine, cavate da più autori, antiche e moderne 1647*, Biblioteca Marciana, Venezia, Cod. it., classe IV, 127=5102, cc. 1-13; III: *Libro delle Matrone Vicentine, che si trovarono nel Giardino di Chà Gualdo...* (trattasi dell'opera che è oggetto di questa nota), Biblioteca Marciana, Venezia, id., cc. 26-96 (per gli scritti nn. II, III, IV cfr. C. FRATI - A. SEGARIZZI, *Catalogo*, cit., pp. 69-71); V: *Archidiaconia Vicentina ovvero Annali del Dono di Vicenza... 1646*, Biblioteca Marciana, Venezia, Cod. It., classe VI, 141=4906 (cfr. P. ZORZANELLO, *Inventari dei manoscritti*, cit., p. 282); VI: *La Vicenza tamisata... 1639*.

Et hora con poche aggiunte del 1647 (l'opera è dedicata al P. F. Barbarano), Biblioteca Marciana, Venezia, Cod. It., classe VI, 141-4906 (cfr. P. ZORZANELLO, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, Firenze, 1950, pp. 45-46); VII: *Memorie della Famiglia Gualda, libro II e III*, Biblioteca Marciana, Venezia, Cod. it., classe VI, 142-143=5907-5908 (cfr. P. ZORZANELLO, *Inventari*, cit., p. 46); VIII: *Parte seconda delle Memorie della Famiglia Gualda...*, Biblioteca Marciana, Venezia, Cod. it., Classe VI, 145=5684 (cfr. P. ZORZANELLO, *Inventari*, cit., pp. 46-47); IX: *Memorie della Casa Gualda (?)*, Biblioteca Bertoliana, Vicenza, G. 5.3.28. Tutti i manoscritti marciani provengono dai fondi della Salute di Venezia. Aggiungo che pagine autografe di Girolamo, accanto ad altre di Giuseppe Gualdo, si trovano nello *Zibaldone cronologico epigrafico della famiglia Gualdo di Vicenza*, Biblioteca Marciana, Venezia, Cod. it., classe VII, 344=8624.

Inoltre, lettere del nostro a Giovanni di Lazara si trovano nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza (datate da Villaverla, l'11 luglio 1650); da Vicenza il 21 settembre 1650 e il 7 dicembre 1653; e da Venezia il 12 aprile 1656): G. 5.1.5 (37) B. E 146.

fu buon amico.²³ Della propria residenza di Pusterla, inoltre, Girolamo aveva fatto, riprendendo una tipica disposizione dell'avo, la sede di un vivacissimo circolo culturale: «è sempre stato amico de' letterati» — annotava il Basilio in una sua lettera del 7 agosto 1644²⁴ —, «e da quelli sempre stimato come loro mecenate, al quale essi offeriscono tutti i loro parti, per cui ha raccolto molti libri»; ma, anche, amico di artisti, pittori, scultori, incisori, giusta reiterate affermazioni contenute nel testo che è oggetto di questo intervento. Da costoro, e si trattava di esponenti della cultura figurativa non soltanto vicentina della prima metà del secolo, pervennero, in dono o per acquisto, svariate cose a Girolamo, che probabilmente si mosse, però, anche nell'ambito del mercato antiquario, accrescendo di nuove opere la collezione, e contribuendo, insomma, a dare ad essa la definizione ultima e prestigiosa. Si ignorava sino ad oggi, quando e dove il Gualdo fosse morto: talché valeva, per lo più, la sola indicazione dell'anno, il 1665, suggerita — come s'è detto — dal Morsolin, ma del tutto inesatta: ho trovato, infatti che il gentiluomo perdeva la vita in Venezia, nell'abitazione che era stata del suocero in S. Angelo, il 25 agosto 1656.²⁵ Il gentiluomo si spegneva senza lasciar figli, talché, secondo un geneologista vicentino, «in lui si [sarebbe estinta] la discendenza legittima di sua famiglia»: che non è, secondo ho accertato, esatto: giacché la discendenza continuava in un Giovanni Battista, figlio sacrilego del fratello di Girolamo, quel Giuseppe che fu arciprete, come s'è visto e detto, della Cattedrale padovana.²⁶ Si spiegano, così, la scarsezza della documentazione relativa a questo personaggio e la reticenza delle fonti contemporanee, talché solo sappiamo di un'esistenza oscura e appartata, giustificata solo —

²³ G. MARCHI, *Memorie*, cit., c. 321

²⁴ *Il Museo Gualdo di Vicenza nei secoli XVI.XVII. descritto da* NICOLÒ BASILIO (per nozze Bellina-di Thiene. A cura di Lorenzo Panizza), Vicenza, 1854. Il testo, conservato manoscritto presso la Biblioteca Bertoliana di Vicenza, è stato riedito dal MORSOLIN, *Il museo Gualdo*, cit.

²⁵ A ingenerare parecchie confusioni sui limiti cronologici della vita del Gualdo hanno contribuito svariate circostanze. Per esempio, il FACCIOLI (*Museu lapidarium vicentinum*, p. I, Vicenza, 1776, p. 92 n. 24) riporta la seguente lapide, letta in S. Bartolomeo a Vicenza: *Hieronimus de Gualdo lapidem hunc vetustatem diruptum sibi, et Heredibus reintegravit. Anno 1679*. Per di più, G. DA SCHIO (*Memorabili*, Ms. Gonzati = 3391, nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza: alla voce *Gualdo*) avanza circa Girolamo, benché senza documentazione, una data 1678. Occorreva, di contro, osservare che, negli scritti del Gualdo, non si incontrano date successive al 1653 ancorché il gentiluomo risulti presente a due stipulazioni di livello, il 3 febbraio 1655 (Archivio di Stato, Vicenza, Corporazioni religiose: *Indice delle Materie nominate nel Sommario della... Confraternita del... Crocifisso* = 3440); mentre il 12 aprile 1656, da Venezia, indirizzava al padovano Giovanni de Lazara una lettera — ora alla Bertoliana di Vicenza — cit. nella nota 22.

In realtà il necronologio di Girolamo Gualdo appare nei registri dell'Ufficio di Sanità di Venezia (Archivio di Stato, Venezia = 878, alla data 25 agosto 1656) ed è replicato nel *Libro dei Morti* della Parrocchia veneziana di S. Angelo (ora depositato presso l'Archivio parrocchiale di S. Stefano a Venezia), 1650-1672, c. 31.

²⁶ *Albero della Famiglia Gualdo*, cit.

all'ombra della sorella nubile di Girolamo, Paolina — dall'esigenza, irrinunciabile, di prolungare nel tempo il nome della famiglia. E, di fatto, Giovanni Battista prese moglie, nella persona modesta di una Angela Bozza, che gli diede un figlio, cui fu imposto ancora il nome di Girolamo; e, poco piú tardi, assolta la vera e sola ragione che ne giustificava la presenza umana, moriva.

Purtroppo, non è nota — né personali ricerche hanno dato sinora esito — l'esistenza di un documento testamentario del Girolamo che c'interessa, né di Giovanni Battista, il quale consenta di far chiaro sulla sorte della raccolta. Si trattava in effetti, di un autentico *museo*, articolato in diverse sezioni — pittorica, grafica, sfracistica, plastica, numismatica, epigrafica (ben fornite, le ultime tre, di materiale classico) e financo di scienze naturali e di «maraviglie»: — tutte straordinariamente ricche. Le descrizioni contemporanee non lasciano dubbi, dal minuzioso inventario generale steso proprio da Girolamo nel 1643,²⁷ alle descrizioni, piuttosto interessate alle opere d'arte figurativa, del Basilio, nella citata lettera del 7 agosto 1644,²⁸ di Claudio Pace²⁹ e di Girolamo ancora, nel testo marciano che ci ha dato spunto: sicché i modi, incredibilmente rapidi e inafferrabili della dispersione lasciano meravigliati e perplessi: e, piú ancora, sbigottisce la molto probabile distruzione della maggior parte delle opere. È molto probabile, in accordo col Morsolin, che la catastrofe delle preziose collezioni sia in gran parte da imputare, piuttosto che alle conseguenze dei dissesti economici che ridussero, vivente il Girolamo che è oggetto di questa nota, il patrimonio della famiglia, al disinteresse degli eredi, considerando che un cenno del P. Calvi attesta già una situazione di incuria e di abbandono:³⁰ il fatto si è che già nei primi decenni del '700 non si riesce piú a trovare traccia dei tesori d'arte. In un inventario redatto nel giugno del 1732 dal notaio Bortolo Pellizzari, in casa del q. s^e Co. Girolamo Gualdo», ch'è l'omonimo nipote del nostro, sita «in contrà di S. Girolamo sindicaria di S. Marco», sono elencati mobili svariati e consueti, qualche «quadro» senza specificazione d'autore: null'altro.³¹ E che la sede dell'operazione giudiziaria sia da identificare con la famosa casa avita di Pusterla, è fuor di dubbio: se mai si ritenessero insufficienti i puri e semplici dati topografici prodotti dal notaio, alcuni riferimenti dell'inventario — «verso il Giardin»; «Portego»; «Loggie»; etc. — offrono valido supporto e ulteriori conferme fornisce il *dossier* testamentario ri-

²⁷ G. GUALDO, *Raccolta delle Inscritzioni*, etc. ms. cit.

²⁸ *Il Museo Gualdo di Vicenza nei secoli XVI.XVII.*, cit.

²⁹ L'attribuzione del testo, ricavato dal manoscritto del P. BARBARANO, *Selva Vicentina*, è del MAGRINI (*Notizie di Girolamo Gualdo*, cit., p. 14): vedilo in B. MORSOLIN, *Il Museo Gualdo*, cit.

³⁰ B. MORSOLIN, *Il Museo Gualdo*, cit.

³¹ Archivio di Stato, Venezia. Giudici di Petizion: *Inventari* = 429/94, n. 11.

guardante il personaggio.³² «Questa Casa — scriveva il nostro Girolamo nel 1643 — è situata nel mezzo di Pusterla, contrata sanissima et allegra, dalla parte superiore ha un portone nell'ingresso di ordine rustico... per il quale si entra in un cortile scoperto, salisato tutto di quadri... Le sue Loggie con dei Corridoi... e sotto le Loggie dei porticali a volti... sustentano cinque archi per banda altrettanti pilastri di dura pietra intagliati con cornici»;³³ oltre, lo scrittore accenna al «giardino». Si può osservare, semmai, che all'avvio del secolo XVIII, soltanto resisteva, *grosso modo*, nella sua integrità architettonica, la residenza dei Gualdo: subito aggiungendo che sarà, comunque, per poco.³⁴

Quanto alla personalità di Girolamo Gualdo come letterato, la possibilità di una concreta restituzione resta affidata agli scritti suoi, che ci sono pervenuti: e si tratta di un bagaglio consistente e, a quei fini, più che sufficiente. Non ne vien fuori una figura di particolare rilievo intellettuale, capace di illuminazioni e di intuizioni sorprendenti, ovvero, semplicemente di elaborazioni originali al livello critico del giudizio, ma piuttosto un cronista, interessato alla registrazione puntuale del dato per se stesso, e meticoloso, in siffatte operazioni, sino alla pedanteria. L'«*Archidiaconia vicentina*», e, ancor più, la «*Vicenza tamisata*» sono, a codesto riguardo, esemplari: in ispecie la seconda opera — di cui sarebbe auspica-

³² Archivio di Stato, Vicenza. Notarile: Bortolo Pellizzari. Vol. *Testamenti* = 12708. Le ultime volontà risultano dettate il 6 giugno 1732 e designano erede universale la figlia di Girolamo, Maria Teresa. Conviene fare, in margine al documento, qualche osservazione. In primo luogo, non si può mancare di sottolineare che al testamento sono allegate una minuta con la descrizione degli immobili posseduti da Girolamo e la trascrizione di questa in bella copia: vi sono indicati «Un Palazzo n Vicenza con Giardino entrovi Statue di Marmo» («Vicenza in contrada S. Girolamo. Casa Dominicale con Giardino, et altre cinque case contigue affittabile») e «una Possessione in villa verla con campi» («Villa Verla Casa Dominicale appresso li Sig.^{ri} co Verlati con altra casa aⁿffittabile») — la dimora di campagna, ove il nostro Girolamo soleva spesso recarsi, e che più non sussiste —; e ville ancora a «Thiene alla Fratta» e a Montegalda per la cui storia rinvio all'edizione annunciata alla nota 2). Poi, conviene far caso che il testante appare sposato (dal 1697) a una Caterina Giustiniani che molto cortesemente il prof. D. G. Mantese m'informa essere sorella di quel Pompeo Giustiniani, di cui lo studioso ha rintracciato l'inventario di una ricchissima collezione di opere d'arte, redatto nel 1707. Ci si può, dunque, legittimamente ma con estrema cautela, chiedere, nell'attesa di puntuali e opportuni controlli, se per avventura qualche brano del *Museo* dei Gualdo non fosse trasmigrato ai Giustiniani: fermo, restando, anche, il fatto che sarà necessario rintracciare, per via documentaria, i modi del passaggio del patrimonio, che qui c'interessa, al tardo Girolamo: il quale perdeva la vita il 20 giugno 1732, di settantun anni circa, giusta il necrologio (Archivio della Curia Vescovile, Vicenza. *Liber Mortuorum Parochialis Sancti Marci Vincentiae* = 61/1227), e venne sepolto in S. Bartolomeo.

³³ G. GUALDO, *Raccolta delle Inscritzioni*, cit., c. 5 r. Il MANTESE (*Memorie storiche*, cit., p. 811 n. 161) ha rintracciato un documento del 10 aprile 1543, col quale Girolamo Gualdo senior acquista «unam domum» posta presso la sua abitazione di Pusterla: che a codesto momento risalga la definizione, descritta da Girolamo junior, della residenza della famiglia?

³⁴ Cfr., da ultimo, R. CEVESE, in F. BARBIERI - R. CEVESE - L. MAGAGNATO, *Guida di Vicenza*, Vicenza, 1956, p. 307.

bile la pubblicazione —, che costituisce una sorta di indice-inventario, per *oggetti*, della città berica.

In fondo, il nostro rispecchia, e realizza, una tendenza tipica di zone significative della cultura veneta contemporanea, rappresentate, a gradi diversi di temperatura qualitativa, da *eruditi* quale un Giovanni Bonifacio, un Tommasini, un Mauro, un Aprosio Ventimiglia;³⁵ e finisce per *fondare*, proprio sui limiti — accettati senza alcuna presunzione di travalicamenti e superamenti — della propria forma mentale e della propria condizione culturale, la garanzia di un impegno corretto e attendibile. La stessa operazione rivolta alla stesura di un catalogo oggettivamente nuovo nella struttura, come si è detto, scaturisce proprio dalle disposizioni convenzionali del letterato, da un'esigenza, cioè, di registrare «con proporzionato ordine», dunque raggruppando le opere sotto il nome dell'«ingegnoso operatore» di ciascuna, «per li anni che visse e operò», insomma in sequenza cronologica, per di più «distinguendo una professione dall'altra»: giacché solo in tal modo gli intendimenti di offrire una adeguata «istruzione» — vale a dire *informazione* intesa come pura comunicazione di notizie e dati — al visitatore del museo sarebbero stati veramente rispettati. Il «*Giardino di Chà Gualdo, cioè raccolta de' Pittori Scultori, Architetti, Celatori, Miniatori ed altri artefici illustri nella Galleria*» dei Gualdo reca la data 1650, e si può credere che la stesura del grosso dell'opera sia da riferire a quell'anno durante — secondo l'avvertimento dell'autore — un soggiorno, molto probabilmente estivo, nella residenza di campagna che la famiglia possedeva a Villaverla.³⁶ Tuttavia, negli anni immediatamente successivi, Girolamo dovette ampliare con qualche giunta il testo approntato nel '50 — certo, sino al 1653, cui risale il completamento o una nuova redazione della scheda relativa a Gio. Maria Paliari —; e dovette, anzi, pensare a un'appendice, che, poi, per motivi che ci è impossibile riconoscere, non poté estendere: il manoscritto, infatti, reca le intitolazioni di alcune schede — Leonardo, Margherita Romana, Tomaso e Matteo Allio scultori e Girolamo Albanese — rimaste, però, in bianco (ma alla voce Albanese è allegata un'interessante lettera dello zio Paolo Gualdo datata del 1603).

Il reperimento delle fonti utilizzate dal Gualdo nella preparazione dei brevi profili biografici è abbastanza arduo, e resta in certa misura affidato a un procedimento ipotetico. In ogni caso, è evidente che l'autore, soprattutto riguardo agli artisti del '400 e del '500, fece sovente largo ricorso alle «*Vite*» del Vasari e alle «*Maraviglie*» del Ridolfi (quest'ultimo anche per pittori del primo '600), talvolta esplicitamente citando i propri infor-

³⁵ Si veda, per un profilo di massima, G. BENZONI, *Giovanni Bonifacio erudito, uomo di legge e... devoto*, in «Studi Veneziani», 1967, part. pp. 247-312. Cfr. anche L. PUPPI, *Introduzione* a C. RIDOLFI, *Le Meraviglie dell'Arte*, vol. I, Firenze, 1972, p. 34.

³⁶ L'autore si riferisce, veramente, agli «onesti otii della villa»: ma non dubiterei che il riferimento sia alla «Casa Dominicale di Villaverla, che fu tradizionalmente la sede prediletta delle vacanze estive dei Gualdo.

matori. Ma è mia fondata persuasione che Girolamo ricorresse anche a un diverso duplice tipo di fonti di prima mano del tutto inedite e tali da conferire, sovente, al suo contributo il denunciato valore di fondamentale testimonianza: attingendo a materiale — libri di conti, epistolari, memorie di varia natura — conservato negli archivi di famiglia; oltre che richiamando occasionali informatori, i *ricordi* della propria confidenza con numerosi artisti, nonché della propria consuetudine con lo zio Paolo; e dei giovanili soggiorni romani. La congettura si fonda su indizi di peso non trascurabile. Circa la prima eventualità, giova far caso, per esempio, che nel profilo dedicato all'Ammannati, lo scrittore, smentendo implicitamente il Vasari, cui per altri riguardi in quello stesso contesto s'affida, attribuisce a un soggiorno veneto del toscano intorno al 1550 l'esecuzione della grande fontana da quegli eseguita per Casa Gualdo: e il Bettini ha, da tempo, accertato la validità della notizia, documentando l'attività di Bartolomeo in Padova, committente Marco Mantova Benavides, agli anni tra 1544-1546 e 1550, e suggerendo di riferire l'impresa vicentina a qualche momento di pausa nei lavori per il giureconsulto patavino.³⁷ La precisazione del Gualdo non è quindi casuale e dovette proprio, direi, basarsi sulla disponibilità di un fascicolo di corrispondenza che, secondo ogni probabilità, esistette: giacché trovò in una raccolta di lettere inedite, conservate in tarda trascrizione nella Biblioteca Correr di Venezia, il sunto di un biglietto — spiegabile, appunto, come momento di uno *scambio* epistolare — indirizzato da «Geronimo Gualdo» senior al Mantova Benavides perché «voglia permettere a Messer Bartolomeo Amanati, che nel tempo che gli avanza del lavoro che fa per lui, possi impiegarsi intorno a due figure di stucco che dovevano collocarsi da esso Bartolomeo fatte», certo a ornamento della fontana.³⁸ D'altra parte, la presenza, rammentata, nel manoscritto del «*Giardino di Chà Gualdo*» della lettera del 1603, forse *sfoderata* per la scheda di Girolamo Albanese, poi non stesa, costituisce significativa riprova. Quanto alle altre eventuali provenienze delle notizie *inedite*, Girolamo stesso lascia memorie relativamente esplicite: ora accennando ai viaggi effettuati a Roma con Paolo e alle visite — a monumenti antichi e moderni, zone di scavo, etc. —; ivi compiute, ora vantando l'amicizia e la frequentazione di artisti contemporanei, ora richiamandosi a notizie particolari fattegli pervenire; riporta inoltre, desumendole *in loco*, le iscrizioni di alcune lapidi funerarie. Il «*Giardino*» s'apre, dopo una brevissima prefazione programmatica, con un elenco, tutto sommato essenziale, di pezzi classici — una pittura, emersa dall'«eremo di Tuscolo» nel 1618; svariati marmi e bronzetti — e con la registrazione, discretamente artico-

³⁷ S. BETTINI, *Note sui soggiorni veneti di Bartolomeo Ammannati*, in «Le Arti», III, 1940-1941, pp. 22-23.

³⁸ *Raccolta di Lettere Inedite di Varij Letterati Italiani*, Ms. P. D. 207 della Biblioteca Correr, Venezia: c. 1. Quanto all'esistenza di un archivio familiare, si tenga conto che nel *dossier* testamentario citato, del 1732, trovasi riferimento a «Casse, Armari con Scritture».

lata, di una «Pietà» veronese cronologicamente accertata al 1279 e di una «Morte di S. Francesco» segnata da «Paulus Venetus» e datata 1333 (l'anno capitale del polittico di Vicenza), entrambe acquisite alla raccolta dallo stesso Girolamo attraverso il padre francescano Antonio Bisciotti da Corrigliano. Laddove, e nel calore del tono espositivo, è dato cogliere un'ampia disponibilità, implicita nella struttura mentale e culturale del letterato portato all'imperterrita e staccata assunzione di qualsivoglia dato oggettivo e pertanto, *aperto* agli stessi *primitivi*:³⁹ sta di fatto che la citazione articolata di Paolo Veneziano costituisce la prima importante referenza nella storia critica di quel pittore.⁴⁰ Quanto ai maestri di seguito elencati, non appaiono novità sostanziali, poiché le notizie pervengono puntualmente, di regola, dal Vasari; e tuttavia, sui medaglisti, Gerolamo non manca di fornire elementi interessanti descrivendo cose rare o non giunte sino a noi: così, non soltanto indugia sull'*unicum* costituito dalla medaglia con Maometto II di Gentile Bellini,⁴¹ ma contribuisce a una miglior conoscenza dell'attività esplicata nell'ambito di quella tecnica da diversi artefici: dal Bellano al Cavino;⁴² etc.

Su Bartolomeo e Benedetto Montagna, l'autore rivela buone conoscenze al punto da citarli, in primo luogo, secondo l'esatto rapporto di parentela, che il Ridolfi aveva indicato in modo errato, e da agganciarli a punti di riferimento cronologici molto persuasivi;⁴³ mentre, grazie forse anche al rapporto di conoscenza con Jacopo da Ponte junior, mostra una certa esperienza del *movimento* del bottegone bassanese.⁴⁴ Intorno a Valerio Belli pure emergono dati importanti — tra gli altri, la cronologia della vita e il ricordo del rapporto con Raffaello, e della miniatura, eseguita dall'Urbinate per il Vicentino, e presente nella collezione dei Gualdo⁴⁵ — e,

³⁹ Il nostro autore non è considerato nell'eccellente G. PREVITALI, *La fortuna dei primitivi*, Torino, 1964, pp. 41-68 (e part., pp. 51-53).

⁴⁰ Il PREVITALI (*La fortuna dei primitivi*, cit., p. 148) ha opportunamente rilevato come il primo articolato apprezzamento di Maestro Paolo risalga a L. LANZI (*Storia pittorica della Italia*, Bassano, 1795-1796; cit. nell'ediz. 1809, vol. III, pp. 11-12): confermato da M. MURARO (*Maestro Paolo da Venezia. Fortuna critica in «Ateneo Veneto»*, 1965 [Estratto], p. 1), il quale sottolinea anche come l'artista non figuri in alcuna fonte cinque-secentesca.

⁴¹ G. F. HILL, *A Corpus of Italian Medals of the Renaissance before Cellini*, London, 1930, p. 113, n. 432 e fig. 82.

⁴² Vedansi, sull'artista, R. H. LAWRENCE, *Medals by Giovanni Cavino the Paduan*, New York, 1883; R. JONES, *Cavino's Imitations of Roman Coins*, in «The Numismatic Circular», 1961, pp. 232-233; F. CESSI, *Pezzi editi ed inediti di Giovanni da Cavino al Museo Bottacin di Padova*, in «Padova», 1, 1965, pp. 22 sgg.; 2, pp. 13 sgg.; 3, pp. 2 sgg.

⁴³ C. RIDOLFI, *Le Maraviglie*, cit., vol. I, p. 91.

⁴⁴ Sulla vicenda storiografica bassanese, vedasi il lucido profilo di A. BALLARIN, *La vecchiaia di Jacopo Bassano: le fonti e la critica*, «Atti dell'Istituto Veneto di SS. LL. AA.», 1966-1967, pp. 151-193. Quanto a Jacopo Da Ponte junior, cfr. S. SAVINI BRANCA, *Il collezionismo veneziano nel '600*, Padova, 1965, p. 262.

⁴⁵ Cfr. O. FISCHER, *Raphael*, London, 1948, vol. I, p. 122 e vol. II, fig. 119 A; la pittura trovata attualmente nella Coll. K. Clark. La provenienza al Museo Gualdo potrebbe essere

del pari, su Giangiorgio Capobianco⁴⁶ e su Ludovico Chiericati.⁴⁷ E, ancor piú, intorno al misterioso Antonio Vicentino, per il quale sono fornite un paio di date — 1556 e 1555 — tanto piú interessanti quando si pensi all'assenza completa di referenze cronologiche nel Ridolfi;⁴⁸ intorno al Fasolo, che s'avverte essere stato allevato dall'avo Girolamo senior, ciò che permette di dar sostanza alla documentazione archivistica rintracciata dallo Zorzi, il quale aveva accertato il pittore orfano in età giovanile;⁴⁹ intorno a Girolamo Forni, già abitante «al Castello, nelle case hora proprie dei Signori Conti Valmarana» e possessore di un «vago studio» passato ai Liviera, e di cui è esaltata l'attività e la produzione di ritrattista.⁵⁰ Alla famiglia Varotari il Gualdo dedica particolare considerazioni: trascrive l'epigrafe dettata dal Tomasini in memoria di Dario, spentosi a Padova nel 1596 e sepolto nella chiesa delle Maddalene; si professa amico di Alessandro, del quale conosce l'anno — 1614 — del trasferimento a Venezia e indica, ancorchè implicitamente — quello della morte;⁵¹ e si mostra adeguatamente informato su Chiara, avvertendo che la pittrice aveva lavorato in continuità presso il fratello (ma pure presso il Bissone), cui non avrebbe mancato di completare con inserti ritrattistici i dipinti e segnalando che essa perdeva la vita già nel 1649; talché ci è consentito di superare un'impasse che i versi, per verità non molto chiari, del Boschini avevano mantenuto ferma nella storiografia artistica.⁵² A Camillo Mariani, Girolamo dedica una scheda sostanziosa, riportando l'elogio funebre dettato

avvenuta come lascito del Belli stesso, che con Girolamo senior intrattenne buoni rapporti (cfr. G. G. ZORZI, *Di alcuni documenti inediti sul Concilio di Trento*, Trento, 1909, pp. 13-14; ma anche, dello stesso, *Come lo "Studio" di Valerio Belli trasmigrò a Trento*, in «L'Arte», 1915, pp. 253 sgg.).

⁴⁶ Vedasi l'informata voce redazionale del *Thieme Becker Künstler Lexikon*.

⁴⁷ Cfr. B. MORSOLIN, *Lodovico Chiericati*, in «Arte e Storia», n. 31, pp. 241-242. Anche il Chiericati fu in rapporto epistolare con Girolamo senior (G. G. ZORZI, *Di alcuni documenti inediti*, cit., pp. 13-14; G. MANTESE, *Memorie storiche*, cit., p. 924, n.).

⁴⁸ C. RIDOLFI, *Le Meraviglie*, cit., vol. II, pp. 232-233.

⁴⁹ G. G. ZORZI, *Gio. Antonio Fasolo pittore lombardo-vicentino emulo di Paolo Veronese*, in «Arte Lombarda», 1961, pp. 209-226, ma part. p. 209.

⁵⁰ Cfr. in G. G. ZORZI, *Un nuovo soggiorno di Alessandro Vittoria nel Vicentino*, 2, in «Arte Veneta», 1966, pp. 166-167. In realtà, Gio. Battista Liviera è esecutore testamentario del Forni, con Leonardo Valmarana (*ibidem*, pp. 174-175), e riceve solo doni di modesta entità: eredi universali sono i Cerato. Interessante è la notizia del Gualdo relativa al passaggio a Leonardo — già possessore d'immobili al Castello — dell'abitazione limitrofa del Forni, che sarà stata inglobata nella residenza, di lí a poco rinnovata, dei Valmarana.

⁵¹ Cfr. T. PIGNATTI, *La Fraglia dei Pittori di Venezia*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», n. 3, 1965, p. 37. Ma, anche, V. BROCCHI, *Il Padovanino*, in «Atti dell'Istituto Veneto di SS. LL. AA.», 1899-1900 (estratto) e R. PALLUCCHINI, *Contributi alla pittura Veneta del Seicento: il viaggio a Roma del Padovanino*, in «Arte Veneta», 1962, pp. 121-125. Per ulteriori chiarimenti, importanti in questo caso, rinvio all'edizione cit. alla nota 2.

⁵² M. BOSCHINI, *La Carta del Navegar Pitoresco [1660]*, ediz. A. PALLUCCHINI, Venezia-Roma, 1965, p. 563. E cfr. N. PIETRUCCHI, *Biografie degli artisti padovani*, Padova, 1858, pp. 279-280.

in latino da Giuseppe Gualdo, contenente l'indicazione dell'età dello scultore alla morte, nel 1611, e aggiungendo referenze, utili benché non sensazionali:⁵³ ma ci illumina su quell'Iseppo Scalabrini che, ritenuto sin qui un modesto artigiano, sembra qualificarsi come un decoratore di buon livello; dello Scalabrini viene poi ricordato un figlio e collaboratore, Virginio, e un discepolo, Marchioro Carrara, morto per incidente il 26 luglio 1650.⁵⁴ Meritevole d'essere raccolto, perché del tutto attendibile e fertile di conseguenze soprattutto per la ricerca archivistica, è il collegamento di Andrea Michieli a «honorata famiglia vicentina la quale ancora si mantiene», e non conta se, erroneamente, in accordo col Ridolfi, lo scrittore fissa la morte del pittore al 1614;⁵⁵ ugualmente, l'individuazione tra i maestri del Bissone di Gasparo Giona sarà da raccogliere e da sviluppare.⁵⁶ Sullo stesso Bissone, il Gualdo reca altri dati, sostanzialmente d'interesse aneddotico, ma non trascurabili nella misura in cui scaturiscono da una dichiarata relazione di consuetudine cordiale.⁵⁷

I contributi in quest'ordine particolare non sono pochi; e converrà assumere quelli, almeno, che riguardano Carlo Saraceni, avvicinato a Roma nel 1617 e pittore «per mero suo gusto»;⁵⁸ Cosmo Piazza, veduto attivo durante la fase estrema del soggiorno romano in Palazzo Borghese;⁵⁹ Pietro Damini, conosciuto sin dal 1620 e ammirato per la vastità della sua cultura letteraria e l'amabilità spiritosa nel conversare;⁶⁰ Tiberio Tinelli, un poco temuto per l'estrosità dell'umore.⁶¹ Etc. In parecchie occasioni, il Gualdo produce le prime referenze su ragguardevoli maestri viventi: il

⁵³ Si veda, avanti tutti, G. FROCCO, *Camillo Mariani*, in «Le Arti», III, 1940-1941, pp. 74-86.

⁵⁴ Cfr. E. ARSLAN, *Vicenza. Le Chiese*, Roma, 1956, p. 75, nn. 407-419.

⁵⁵ Per la corretta determinazione, cfr. P. VENANZIO DA CHIOGGIA, *La Fondazione del Convento dei Cappuccini di Mestre (1610-1617)*, in «Quaderno di studi e notizie. Centro di studi storici», nn. 5-6, 1965, p. 24.

⁵⁶ Su codesto personaggio, oltre alla voce redazionale del *Thieme Becker Künstler Lexikon* (vol. XIV, Leipzig, 1921, p. 73), G. A. MOSCHINI, *Della origine e delle vicende della pittura in Padova*, Venezia, 1826, pp. 94-95 e, per le cose rimaste, L. GROSSATO, in AA. VV., *Guida di Padova, Venezia*, 1961, pp. 80 e 536.

⁵⁷ Per il RIDOLFI (*Le Maraviglie*, cit., vol. II, p. 260), il Bissone sarebbe stato scolaro di F. Apollodoro e di D. Varotari. Sul B. vedasi F. MALAGUZZI VALERI, alla voce, in *Thieme Becker Künstler Lexikon*, vol. IV, Leipzig, 1910, p. 69.

⁵⁸ Si veda, soprattutto, V. MARTINELLI, *La data di nascita e dell'arrivo a Roma di Carlo Saraceni, pittore veneziano*, in «Studi romani», 1959, p. 682; A. PORCELLA, *Carlo Saraceni*, in «Rivista di Venezia», 1928, pp. 369-412 e M. CHIARINI, *Documenti sui pittori Tassi, Saraceni, Lanfranco e A. Carraci*, in «Bollettino d'arte», 1960, pp. 367-368.

⁵⁹ Basti rinviare a P. DAVIDE DA PORTOGRUARO, *Paolo Piazza ossia Cosmo da Castel-franco*, Venezia, 1936.

⁶⁰ Il Gualdo fornisce pure notizie sui figli di Pietro, Giorgio e Damina: cfr. G. BORDIGNON FAVERO, *Le opere d'arte e il tesoro del Duomo... di Castel-franco*, Castel-franco, 1965, pp. 35, n. 5, e *passim*; e, su Damina, dello stesso, *I ritratti dei Dodici Apostoli di Damina Damini*, in «Fede e Vita», 1 settembre 1954.

⁶¹ Per un lucido profilo, vedi R. PALLUCCHINI, *Contributi alla pittura veneta del Seicento: Nuovi ritratti di Tiberio Tinelli*, in «Arte Veneta», 1962, pp. 126-129.

Turchi, che è ritenuto al momento della stesura ancor vivo «in la città di Roma», mentre vi si era spento nel 1649;⁶² Francesco Maffei, il «Maffietto», le cui opere a Venezia, Padova, Vicenza «lo dichiararono quale possa venire, godendo ancora florida età»;⁶³ Giulio Carpioni «veneziano, che con assiduità in Vicenza s'ingegna farsi conoscere anch'egli per virtuoso»;⁶⁴ i Paliari. Su questi ultimi, le informazioni sono molto sostanziose: Girolamo è detto «veronese» e viene qualificato come abile restauratore e falsificatore dell'antico:⁶⁵ dei figli, Giambattista risulta morto nel 1647, mentre lavorava a una statua destinata al giardino di palazzo Gualdo, e Giovanni Maria — il quale pure, con l'altro fratello Giovanni, era stato utilizzato nell'abbellimento della residenza vicentina — pochi anni appresso, nell'agosto 1653.⁶⁶ Debbo, infine, sottolineare l'utilità delle schede dedicate ai Maganza e agli Albanese: mentre avverto che risultano coinvolte pure figure di svariati artisti — contemporanei all'autore e per lo più *dilettanti* — tratti in causa a volte col corredo di sorprendenti notizie; e finora completamente sconosciuti alla storia dell'arte.

LIONELLO PUPPI

⁶² Cfr. R. LONGHI, *Il trio dei Veronesi: Bassetti, Turchi, Ottino* in «Vita artistica», 1926, pp. 123 sgg. e, dello stesso, *Presenze alla Sala Regia* in «Paragone», 1959, part. pp. 29-31 e 37-38.

⁶³ È sconosciuto l'anno di nascita dell'artista, che si suole fissare intorno al 1605: per un tentativo di precisazione, cfr. L. PUPPI, *Precisazioni e divagazioni archivistiche sul rinnovamento seicentesco dell'Oratorio di S. Nicola a Vicenza*, in «Rivista dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'arte», 1967. Su Francesco, vedansi, la monografia di N. IVANOFF, *Francesco Maffei*, Padova, 1947 e, dello stesso, il *Catalogo della Mostra di Francesco Maffei*, Venezia, 1956.

⁶⁴ Cfr. G. G. ZORZI, *Il testamento del pittore Giulio Carpioni. Alcune notizie della sua vita e delle sue opere*, in «Arte Veneta», 1961, pp. 219 sgg.; e G. M. PILO, *Carpioni*, Venezia, 1961.

⁶⁵ Vedasi, per l'ampia bibliografia, la voce redazionale del *Thieme Becker Künstler Lexikon*, vol. XXVI, Leipzig, 1932, p. 159. Girolamo risulterebbe udinese (F. DI MANIAGO, *Storia delle Belle Arti Friulane*, Udine, 1823, pp. 160-161).

⁶⁶ Il *Thieme Becker* (v. nota precedente) registra Giambattista morto prima del 30 marzo 1645; del tutto ignorato è Giovanni Maria.